APPODERAMENTO E BEALERE

Il lungo Rinascimento nell'Oltredora torinese

L'ASSETTO DEL TERRITORIO E LE PREMESSE PER L'IRRIGAZIONE

Il pianalto torinese è solcato da alcuni torrenti e fiumi tra i quali la Dora che scorre sinuosa nel suo letto all'interno di un più ampio alveo, denominato basse di Dora.

La messa a coltura del pianalto dipende dalla possibilità di costruire, a monte delle terre da irrigare, le opere necessarie a portare l'acqua fino al suo livello; per realizzare queste opere, che richiedono investimenti molto ingenti, occorrono:

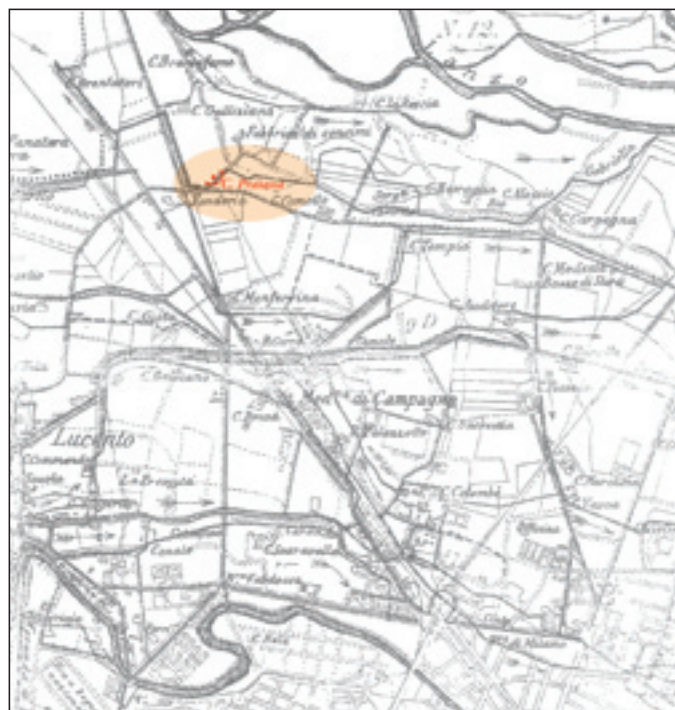
- condizioni economiche che le rendano remunerative;
- condizioni politiche che permettano il controllo del territorio a monte in modo di salvaguardare le opere stesse.

Successivamente al crollo dell'impero romano, tali condizioni si ripresenteranno solo dopo circa un millennio, cioè nel periodo trattato da questa mostra.

LE CONDIZIONI DELL'OLTREDORA NELL'ALTO MEDIOEVO

Tra il VI e il VII secolo il pianalto nell'Oltredora sembra essere ancora abitato, come testimonia la presenza di una tomba barbarica ritrovata, nel 1905, in un'area identificabile con via Paolo Veronese, di fronte all'Istituto Tecnico Industriale Grassi, tra gli interni 334 e 340 della stessa via, e la forbice compresa tra via Drusacco e via Rueglio

Lo spopolamento successivo ancora verificabile all'inizio del secondo millennio nel Piemonte Occidentale, e in particolare a Torino, dove la scarsa pressione demografica rende impossibile la manutenzione dei corsi d'ac ua e dei canali per uesto motivo il corso della Dora, all'altezza del ponte romano, si sposta verso sud andando ad occupare probabilmente il *Canale dei Mulini*, all'incirca coincidente con l'attuale corso del fiume

Posizione del ritrovamento nel 1905 della tomba barbarica sull'assetto viario attuale

Indicazione della Regione Praiassa (particolare della carta delle bealere contenuta in: *Dimostrazione grafica e relativa descrizione delle bealere esistenti nel territorio: zona suburbana / compilato dal comandante i corpi delle guardie e dei pompieri municipali, coadiuvato da distinti graduati 1910-1911*, Tip. G.B. Vassallo, Torino, 1911).

"…i due secoli finali del medioevo sono sempre stati molto importanti nel determinare l'immagine che del medioevo si è successivamente consolidata. …

(1 continua)

LA RIPRESA DEMOGRAFICA A CAVALLO DEL 1200

Nella seconda metà del XII secolo, nel Piemonte Occidentale, si assiste ad un sensibile aumento della popolazione che riprende e accelera negli anni Trenta e Quaranta del Duecento, quando si formano nuovi insediamenti e, progressivamente, si formalizzano gli ordinamenti e gli organismi dei Comuni.

A Torino un riflesso dell'espansione demografica e del conseguente aumento delle necessità annonarie, è ravvisabile nella colonizzazione del pianalto tramite sia la concessione di vaste porzioni di terre comuni da parte del Comune, sia di lasciti di privati a favore di enti ecclesiastici che, nell'Oltredora e nell'Oltrestura, fondano:

- **la *chiesa di San Pietro* poi dedicata a *San Giacomo*, posta nell'Oltrestura e tuttora esistente, sorta nel 1146 come dipendenza da Vallombrosa, che arriverà a possedere vasti pascoli alpini tra cui quelli più prossimi a Varisella;**
- **la *chiesa di Santa Maria Maddalena* e *l'ospedale di San Lazzaro* costruiti, attorno al 1196, su un sito oggi posto all'incirca tra via Chivasso e via Aosta, vicino al ponte romano di pietra sulla Dora, ormai non più in uso in quel periodo per lo spostamento del fiume più a sud avvenuto all'inizio del millennio.**

Immagine attuale della chiesa dell'Abbazia di Stura.

Cascina "La Bisognosa" corrispondente alla posizione di Santa Maria Maddalena e dell'Ospedale di San Lazzaro (particolare della carta: *Departement du Po / Arrondissement Communal et Canton de Turin* [...], a cura di J. B. Sappa ingénieur geometre en chef, 1805, presso AST, Ministero delle finanze, Catasto francese, Torino f. 13)

…Gli uomini della prima età moderna conoscevano infatti ***quel*** *medioevo e interpretavano allo stesso modo anche i secoli precedenti. …*

(2 continua)

L'OLTREDORA
IN PERIODO COMUNALE

Questa ripresa dell'insediamento nell'Oltredora coinvolge anche alcune famiglie magnatizie che realizzano delle costruzioni fortificate per rendere più sicure le strade, controllare le zone coltivate e impedire il pascolo e gli altri usi civici sul pianalto ad abitanti di altri comuni. Nascono così:

verso il Po in prossimità dello sbocco della Stura:

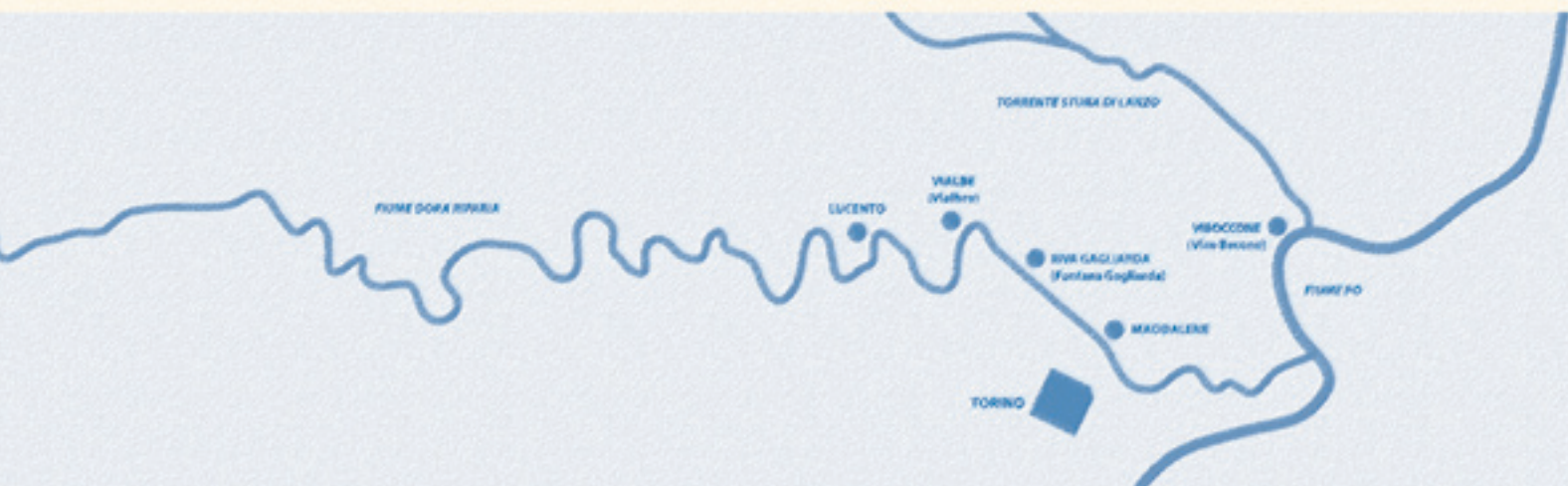
- ***Vico Becono*, documentato per la prima volta nel 1244 e situato dove attualmente c'è la ex-Manifattura Tabacchi, di proprietà di membri della famiglia Beccuti, futuri feudatari di Lucento;**

lungo l'affaccio del pianalto verso le Basse di Dora, oltre alla *chiesa di Santa Maria Maddalena* e l'*ospedale di San Lazzaro*:

- ***Fontana Gagliarda*, già documentata nel 1202 e collocabile all'incirca all'incrocio degli attuali via Cigna e corso Vigevano, nei cui pressi, vent'anni dopo, viene anche documentato un luogo detto in *Giudeo*, ossia un insediamento ebraico fuori città;**
- ***Vialbre*, toponimo attestato per la prima volta nel 1150 che potrebbe derivare dalla contrazione di *Vico dei Pioppi*; questo luogo, abitato e forse fortificato, nel 1263 viene denominato *Castellazzo di Vialbe*, posto sul promontorio sovrastante la curva della Dora, poi tagliata nel 1498, dove sorgeranno le cascine Bianchina e Scaravella ubicate all'incrocio virtuale tra corso Benedetto Brin e via Assisi.**

Ipotesi della posizione di alcune località nell'Oltredora nel Duecento.

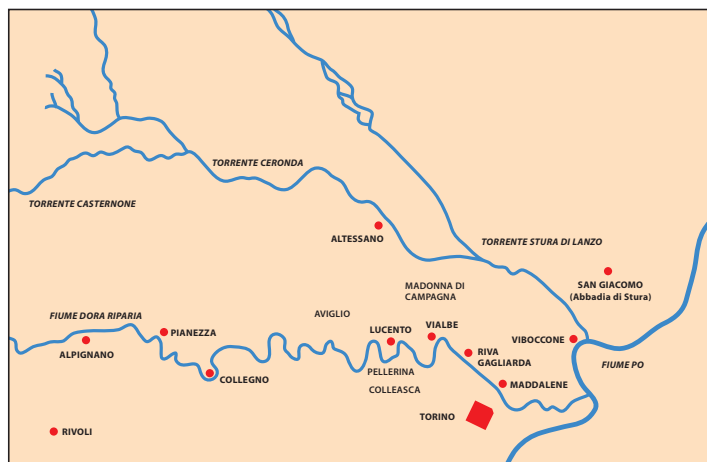
…Le carestie fecero immaginare (fanno immaginare ancora oggi) un medioevo molto più affamato di quanto fu in realtà; …

(3 continua)

TERRE COLTIVATE E TERRE COMUNI

Già in periodo comunale la Valle di Susa, fino al suo sbocco nella pianura torinese, è controllata dai Savoia. I comuni sul confine - come Collegno, Pianezza e Alpignano - hanno, grazie a tale loro collocazione, un forte potere contrattuale perchè possono controllare eventuali opere di captazione dell'acqua con la quale irrigare il pianalto torinese; non a caso Torino tenta più volte, nel corso del Duecento, di acquisire il dominio su Collegno.

Per questo, fino a metà Quattrocento, l'unica bealera di Torino è quella della Pellerina, con la diramazione del Valentino, che serve anche agli usi della città; le coltivazioni si trovano solo nelle terre basse prossime ai fiumi, più facilmente irrigabili, oppure nella zona collinare dell'Oltrepo che, però, è prevalentemente dedicata alla vigna. Solo verso la fine del periodo comunale un ente monastico, le suore Clarisse, apre la bealera Colleasca che ha l'adduzione sulla riva destra della Dora nel territorio di Collegno.

Perciò, a differenza di Chieri che ha una bassa percentuale di terre non soggette a catasto, gran parte del pianalto torinese è occupato da terre che non pagano la taglia comunale: proprietà di enti ecclesiastici e assistenziali che sono esenti, e terre comuni a gerbido o bosco soggette agli usi civici di pascolo e legnatico.

Terre comuni sono, ad esempio, i circa 3-4 chilometri quadrati denominati *Aviglio*, posti nella parte più occidentale dell'Oltredora al confine con Collegno e l'attuale Venaria che, probabilmente, costituivano la tenuta della famiglia Aviglia in periodo romano.

Carta dello sbocco della Valle di Susa e dei comuni a monte di Torino sulla Dora.

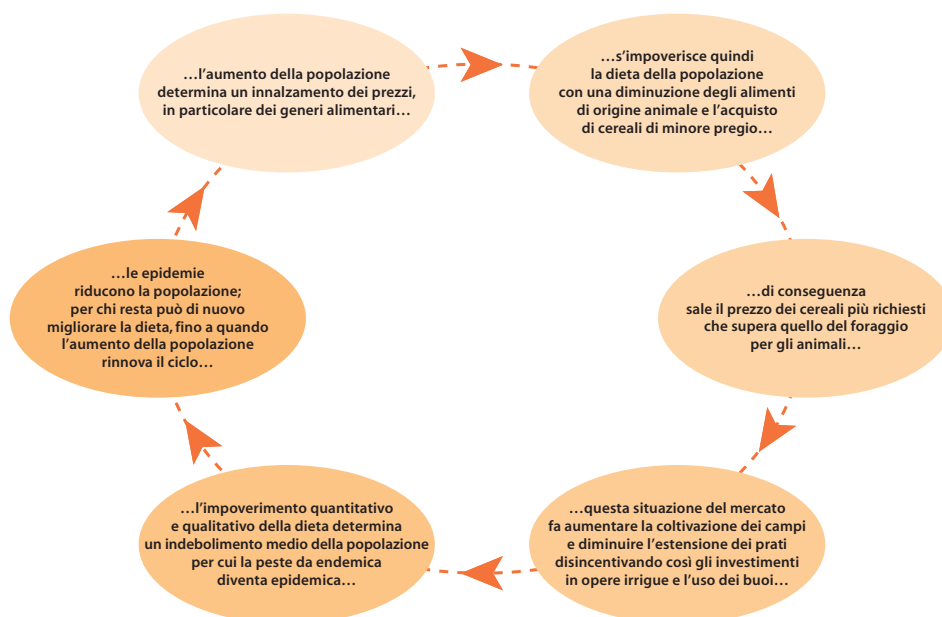
…i processi di ricomposizione territoriale, avviati tutti con strumenti feudali, hanno fatto erroneamente ritenere feudalizzati tutti i secoli precedenti. …

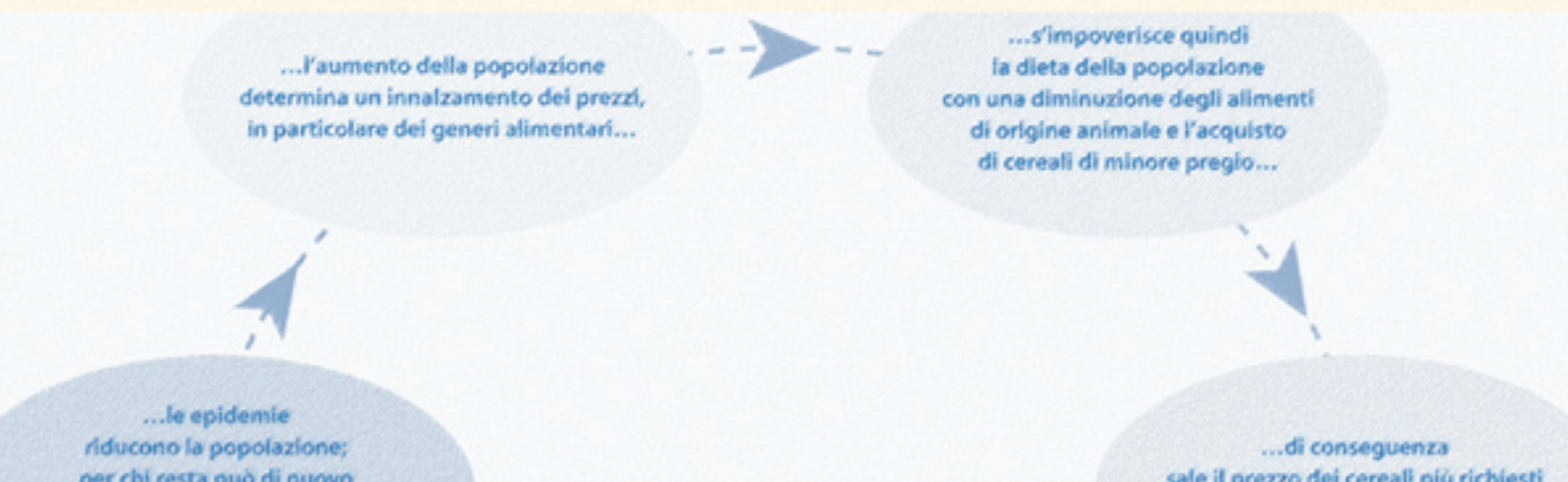
(4 continua)

BASSA PRODUZIONE E IMPOVERIMENTO DELLA DIETA

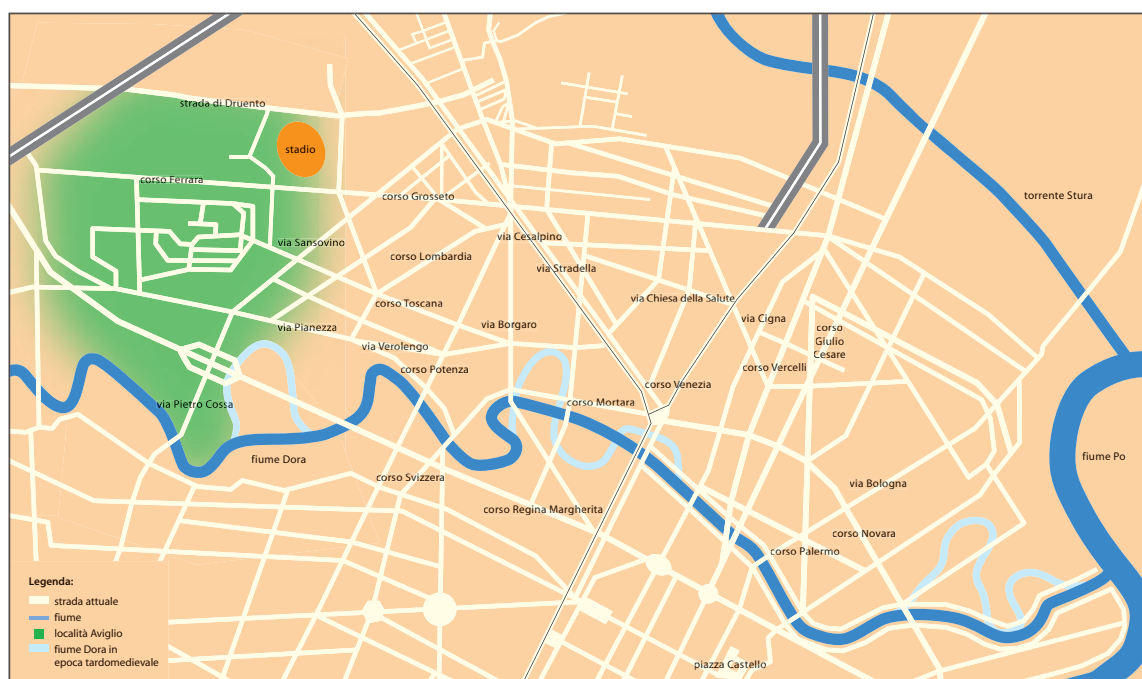
La permanenza di vaste terre comuni è anche conseguenza di un blocco di potere che accomuna la fazione dei *popolari* - controllata dalla media proprietà che rappresenta politicamente anche la piccola proprietà - e alcune *famiglie magnatizie*; questo blocco di potere determina la moralità comunitaria prevalente, fra i cui codici c'è anche l'opposizione all'alienazione delle terre comuni considerate fonte di reddito integrativo, e quindi di maggiore indipendenza, della piccola proprietà.

Questa moralità comunitaria provoca il ristagno dell'economia torinese, in quanto impedisce la formazione di proprietà abbastanza estese da rendere remunerativi gli investimenti in opere irrigue e, di conseguenza, l'aumento della produzione di foraggio, l'utilizzo di un maggior numero di animali, una maggiore produzione di concime e un aumento della resa dei cereali.

Più animali e cereali permetterebbero un aumento della dieta delle persone o di fronteggiare meglio l'aumento della popolazione; più foraggio e maggiore ampiezza delle proprietà renderebbero più economico l'uso dei buoi, la cui maggiore produttività permetterebbe a parte della popolazione di dedicarsi ad attività diverse dall'agricoltura.

…E' un medioevo a tinte forti e con contrasti violenti quello che finisce: …

(5 continua)

LE USURPAZIONI E I CONTENZIOSI

Oltre al ristagno dell'economia torinese - che è un'economia parassitaria anche perchè drena risorse dall'esterno tramite le dipendenze torinesi delle abbazie che si avvalgono di vasti pascoli alpini - la permanenza delle terre comuni rende difficile la difesa dei confini dalle usurpazioni dei comuni vicini, che invece hanno una dinamica economica e demografica espansiva.

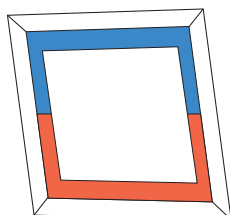
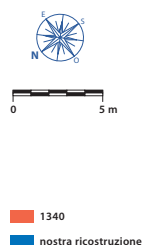
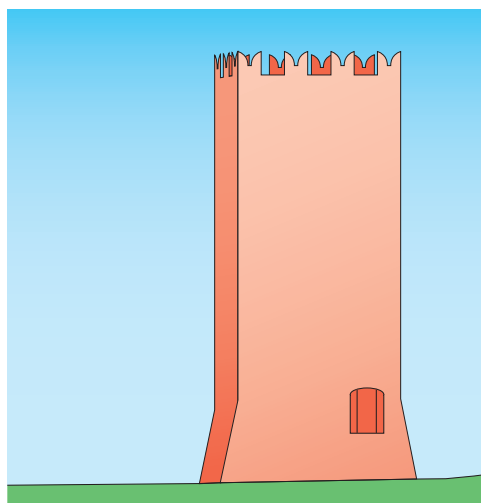
Oltre a Chieri, che nel corso del Duecento si annette parte della collina torinese, vediamo espandersi i comuni lungo i confini torinesi nell'Oltredora: al 1295 risale il primo contenzioso documentato per l'usurpazione di terre comuni torinesi da parte di abitanti di Collegno, e al 1309 l'ammissione dei Signori di Altessano Superiore e Inferiore che le Vallette di Aveglio, al confine con l'attuale Venaria, appartengono al territorio e finaggio di Torino nonostante fossero da loro possedute.

Ipotesi dell'estensione della zona di Aviglio sull'assetto viario attuale.

…il Trecento conobbe terribili pestilenze eppure non si fermarono i commerci a lunga distanza e le grandi fiere; …

(6 continua)

IL RISTAGNO ECONOMICO DI TORINO E L'ESPANSIONE DI CHIERI

Per frenare queste usurpazioni vengono edificate delle costruzioni fortificate come la torre di guardia di Lucento documentata nel 1335. La risposta militare, però, non basta, come dimostra il caso delle terre torinesi del Drosso - una vasta area oltre il Sangone comprensiva di Borgaretto e Stupinigi e di una notevole porzione del pianalto meridionale di Torino - che fa capo ad una costruzione fortificata, detta appunto Drosso, tuttora esistente sulla riva sinistra del Sangone.

Questa tenuta, che costituisce il caso più clamoroso di terre esenti in mano ad un ente ecclesiastico, perviene, nel corso del Duecento, nelle mani dell'Abbazia di Staffarda che, nel 1334, la vende ad una delle sei famiglie magnatizie torinesi, i Gorzano, i quali, dopo soli 5 anni, la rivendono ai Vagnoni di Trofarello; questi, cittadini chieresi e importanti banchieri, tentano di sottrarla al controllo del Comune di Torino chiedendone l'infeudazione, e spostano la commercializzazione dei prodotti verso il mercato di Moncalieri, determinando una diminuzione della popolazione torinese e un aumento di quella di Moncalieri.

La casaforte di Lucento nella prima metà del Trecento – pianta e prospetto ovest.

…le guerre furono numerose e gravi, eppure diminuì il bellicismo endemico legato alla precedente minuta frantumazione signorile; …

(7 continua)

LA GUERRA CIVILE E LA SOCIETA' DI SAN GIOVANNI

Negli anni Trenta del Trecento la pressione demografica arriva al culmine e riduce il potere contrattuale dei salariati cittadini e agricoli, ossia gli artigiani e i piccoli proprietari, che non riescono a contrastare l'aumento del prezzo dei cereali che supera quello della carne e dei latticini abbattuto dalla forte riduzione di consumo; tale fenomeno, mentre disincentiva il mantenimento delle terre a prato e gli investimenti in opere irrigue, favorisce l'ampliamento del campo e della coltivazione dei cereali minori.

Questo indebolimento contrattuale sembra però stimolare la formazione di un nuovo blocco di potere - composto da piccoli proprietari, da artigiani e da alcune famiglie magnatizie come i Borgesi, i Beccuti e i Gorzano - più favorevole all'alienazione delle terre comuni che invece, *i popolari*, vorrebbero mantenere agli usi civici; tra le tensioni che nascono vi è forse il tentativo di colpo di mano armato seguente alla vendita del Drosso del 1334, capeggiato dai Sili e dagli Zucca, due famiglie magnatizie vicine ai popolari.

I D'Acaia per togliere potere alle grandi famiglie e alle fazioni armate, promuovono la *Società di San Giovanni*, un'organizzazione armata di tutti i cittadini maschi esclusi quelli delle famiglie magnatizie, che però non sembra avere molto peso.

Veduta attuale del castello-ricetto del Drosso da nord.

Veduta attuale del castello-ricetto del Drosso da sud.

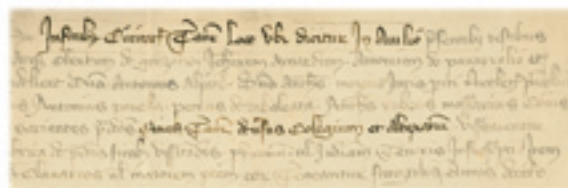
...al potere giungevano più raramente avventurieri privi di legittimazione, eppure le rivolte contadine aumentarono; ...

(8 continua)

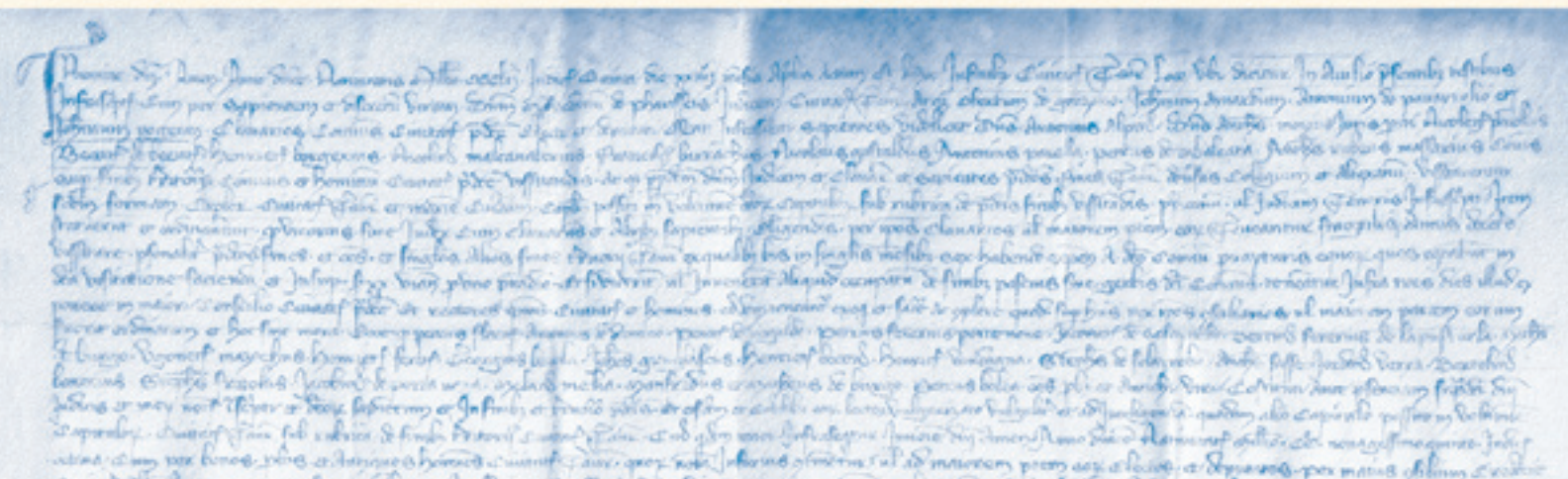
LA PESTE DI META' TRECENTO E LA LOTTA PER LE TERRE COMUNI

L'indebolimento della popolazione per l'impoverimento della dieta pone la condizione affinché la peste, da fenomeno endemico, si trasformi in fenomeno epidemico con una serie di ondate ravvicinate che si susseguono da metà Trecento fino ai primi decenni del Quattrocento.

La conseguente minore pressione demografica ridà potere contrattuale ai piccoli proprietari e attenua quello clientelare delle grandi famiglie magnatizie. Riprendono vigore la Società di San Giovanni e la difesa delle terre comuni: nel 1352 il Comune di Torino ordina a tutti i cittadini maschi di portarsi armati presso i territori di Collegno per ristabilire i confini spostati dai collegnesi; nel 1384 vi sono spedizioni ai danni della cascina Grassi nel pianalto sud-occidentale e di Grugliasco per l'uso del gerbido posto sul confine comune.

Il generale calo demografico e il dualismo di potere durante la lotta tra il Monferrato e i Savoia, favoriscono le comunità montane nell'ottenere l'uso dei pascoli, e quelle di pianura nell'ottenere l'uso dell'acqua per l'irrigazione contro gli usi esclusivi delle abbazie o dei singoli signori.

Atto di ricognizione dei termini dividenti i territori di Torino da quelli di Collegno ed Altessano, 1352 (Archivio Storico della Città di Torino, Carte Sciolte, n. 2882: su concessione dell'ASCT).

…erano ormai numerose le aperture verso nuovi mondi, la cultura era in espansione, eppure sopravvissero tutte le superstizioni e si fecero più dure le persecuzioni religiose. …

(9 continua)

LA NASCITA DEL RICETTO E DEL FEUDO DI LUCENTO

La torre di guardia di Lucento si è intanto trasformata in una casaforte utilizzata a difesa di Torino dagli attacchi del Marchesato del Monferrato e dalle scorrerie di Facino Cane; per questo contributo i Beccuti, proprietari della casaforte che si trasforma ancora in castello con annesso ricetto, vengono investiti, nel 1397, del feudo di Lucento.

Il feudo si estende dalla bealera Colleasca, a sud della Dora, fino ai confini con Collegno e Altessano Inferiore verso ovest; a nord comprende una parte dell'Oltrestura confinante con Borgaro e il Villaretto, mentre ad est il suo confine corre lungo una linea ideale coincidente con l'asse dell'attuale via Assisi e con il suo prolungamento oltre la Stura e la Dora.

Oltre alla difesa militare i Beccuti si impegnano a favorire il popolamento della zona con la concessione a sette famiglie di 30 giornate di terra ciascuna, nonch del diritto di abitare presso il ricetto del castello.

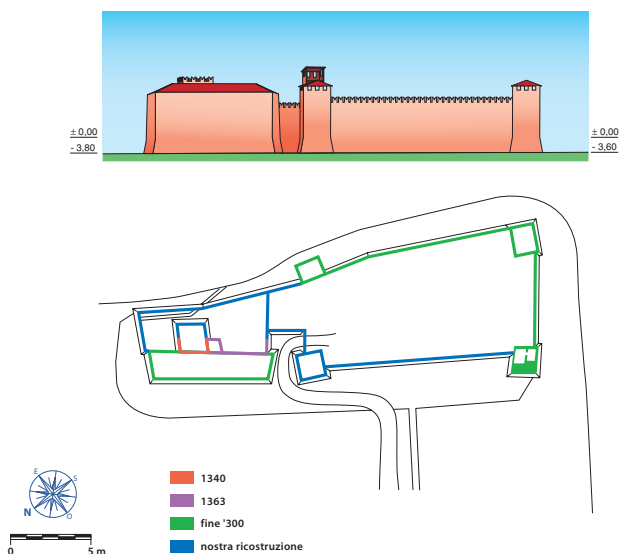
L'infeudazione avviene in un momento di declino demografico che rafforza il potere contrattuale dei salariati e i Beccuti tentano di sfruttare questa situazione per sottrarsi al controllo della città dalla sua giurisdizione tramite i privilegi feudali; dalla moralità della comunità torinese pattuendo condizioni particolarmente vantaggiose per gli abitanti di Lucento.

Il castello-ricetto di Lucento a fine Trecento - pianta e prospetto ovest.

Immagine attuale del Castello di Lucento (a destra). Accanto (a sinistra) l'edificio già sede del filatoio costruito nel Settencento, dove si trovava il ricetto.

…Ci sono ricomposizioni politiche con nuovi Stati (nazionali in Francia, Inghilterra e Spagna: regionali in Germania e in Italia); …

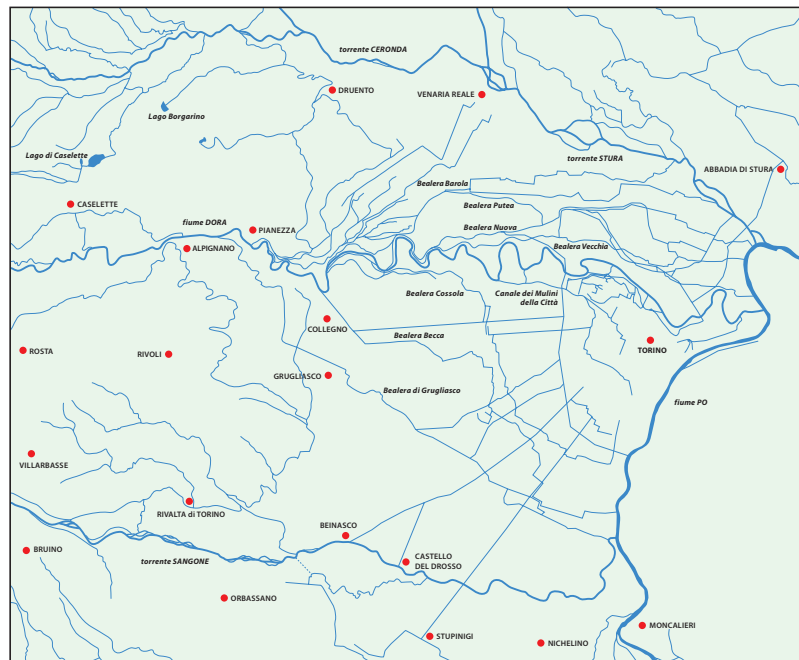
(10 continua)

CONDIZIONI PARTICOLARI DEL PIANALTO E DELLA DORA

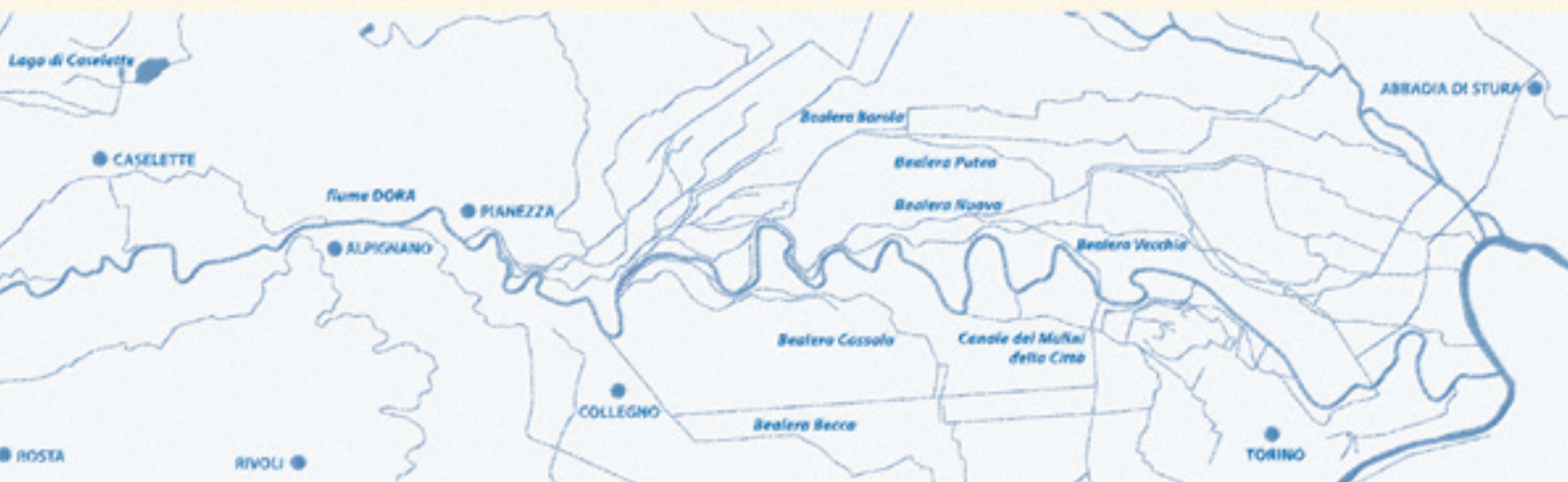
E' ora necessario soffermarsi brevemente su una particolarità geo-morfologica dell'area occidentale dell'Oltredora per comprendere le ragioni dello sviluppo dell'insediamento in questa zona del contado torinese.

Tutte le bealere che irrigano il pianalto, compresa quella di Orbassano che sottopassa il Sangone con un sifone costruito all'inizio del Cinquecento, sono derivate dalla Dora Riparia.

Questo fatto, considerando che la portata del Po è molto maggiore, può risultare stupefacente; ciò che differenzia però i due corsi d'acqua è anche la pendenza del territorio su cui corrono che, nel caso del Po è minima, perchè determinata dai pochi metri di dislivello tra Carmagnola e Torino, mentre per la Dora è molto più forte, grazie ai circa cinquanta metri di dislivello che vi sono tra il confine con Collegno e il Po.

Questa particolarità della Dora riduce all'incirca a soli due chilometri, la distanza tra l'adduzione e il punto in cui le bealere riescono a raggiungere la superficie del pianalto e a irrigarlo; vantaggio molto importante visti i costi e i problemi di attraversamento legati alla costruzione delle bealere.

Elaborazione delle principali ramificazioni delle bealere dell'area torinese a metà '800.

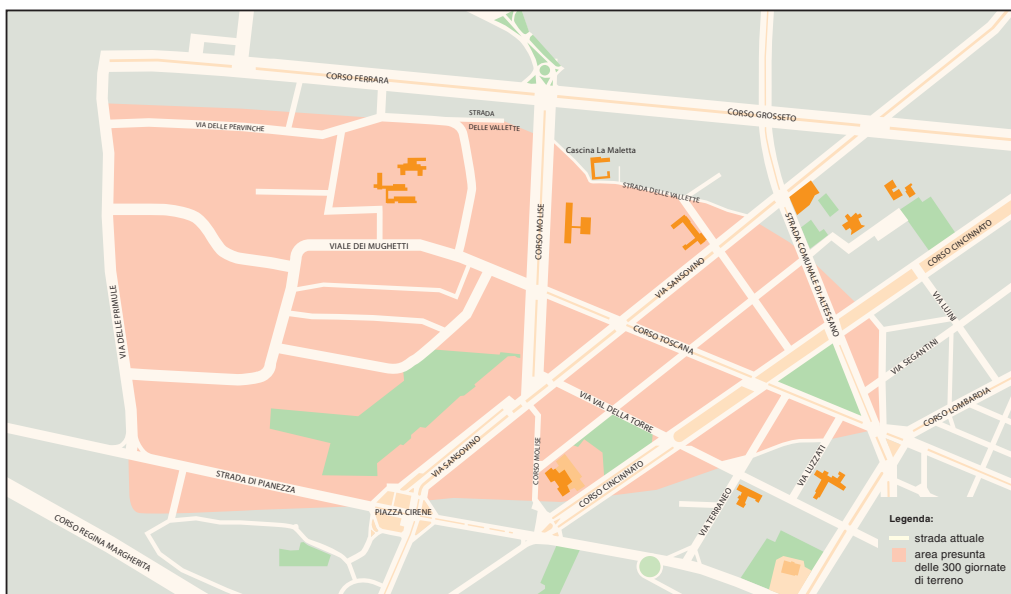
…quasi ovunque i potenti locali scelsero di mettersi sotto l'ala di un re o di un principe donando i propri territori per vederseli restituiti come feudi ereditari, muniti di poteri legittimati dall'alto: …

(11 continua)

L'ALIENAZIONE DELLE TERRE COMUNI E LA FORMAZIONE DI GRANDI TENUTE

Nel 1418, con la fine dei d'Acaia e l'arrivo dei Savoia, si ridimensiona la funzione della Società di San Giovanni e il Consiglio Cismontano risiede sempre più spesso a Torino; vi è così una ripresa dell'artigianato e del commercio tale che, dal 1433, artigiani e commercianti hanno una propria rappresentanza politica, distinta dai popolari, che forma una terza ripartizione delle cariche del Consiglio cittadino, quella dei *mediocres*.

Questo determina un nuovo equilibrio sociale e l'affermazione di una nuova moralità comunitaria con un diverso atteggiamento rispetto all'alienazione delle terre comuni, che favorisce, nel 1443, la permuta di ben 300 giornate di terre comuni in Aviglio con un edificio per la sede dell'Università.

Questa alienazione dà l'avvio alla realizzazione nell'Oltredora della prima condizione necessaria per la costruzione delle bealere a cui si è accennato all'inizio della mostra, cioè la formazione di grandi *poderi* che rendono economici l'investimento in opere irrigue e l'uso dei buoi.

Manca però ancora la seconda condizione, ossia un sicuro accesso alle adduzioni delle bealere da costruirsi nei comuni a monte di Torino.

Area presunta delle 300 giornate permutate dal Comune nel 1443 alle Vallette di Aviglio.

…la ricomposizione era feudale, quindi più formale che sostanziale, ma i centri di potere diminuirono di numero e si arricchirono di funzioni. …

(12 continua)

IL PATTO CON I COLLEGNESI

A Collegno, grazie anche all'investimento di capitali chieresi, da più di un secolo e mezzo sono in atto l'alienazione di terre comuni a nord della Dora e la loro trasformazione in *prati irrigui*, con la costruzione, già nel Trecento, di una bealera che arriva alle terre usurpate in Aviglio e che costituirà il tratto iniziale della bealera Putea.

La conseguente spinta espansiva di Collegno porta all'usurpazione di terre torinesi e ai contenziosi che, però, nel 1459, grazie ad una sentenza dei Savoia che controllano ora entrambe i territori, si concludono con un compromesso: in cambio della cessione definitiva ai collegnesi di parte delle terre da loro usurpate, Torino ottiene di poter costruire sul territorio di Collegno le adduzioni delle bealere.

Con l'accesso alla Dora di Collegno, per Torino si realizza anche la seconda condizione necessaria alla costruzione di opere irrigue.

1

2

3

Immagini in sequenza dell'adduzione della Bealera Putea sul territorio di Pianezza:
1. Alveo della Dora e diga di sfioro; 2. saracinesca di ingresso dell'acqua per la bealera; 3. inizio in sotterranea della bealera.

…Queste ricomposizioni implicano, sul piano dei grandi equilibri, che il passaggio dall'età medioevale all'età moderna risulti come il passaggio dalla microconflittualità fra gli uomini alla macroconflittualità fra gli stati. …

(13 continua)

LO SVILUPPO DEL SISTEMA IRRIGUO E DELLE CASCINE

Un anno dopo la sentenza, nel 1460, viene costruita una prima bealera che ha l'adduzione in regione *Guado Magnano* a Collegno e che verrà poi definita *Bealera Vecchia di Lucento*; i compartecipi principali sono i Beccuti, feudatari di Lucento, e gli Scaravelli, grandi proprietari originari di Vercelli.

Questa bealera risulta presto insufficiente così, dopo solo 4 anni, nel 1464, una parte dei compartecipi si consorzia per costruirne un'altra più grande, che ha la sua adduzione sempre a Collegno, in regione *ai Cornetti*, e che sarà poi denominata *Bealera Nuova di Lucento*; tra i compartecipi, oltre ai Beccuti, ci sono i Ranotti, i De Fangis e i Cortesio di Collegno.

Le ore d'acqua disponibili per l'irrigazione, che ben presto vengono affittate o vendute a molti medi proprietari, e l'affermazione di un blocco sociale tra la grande e la media proprietà che egemonizza la comunità cittadina torinese, favoriscono finalmente una larga diffusione della *cascina appoderata* nel contado, mentre, contemporaneamente, vengono presi provvedimenti per impedire le attività agricole all'interno delle mura della città.

Carta delle 3 bealere dell'Oltredora (Vecchia di Lucento, Nuova di Lucento, Putea), con le principali ramificazioni.

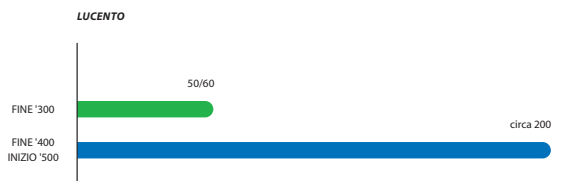
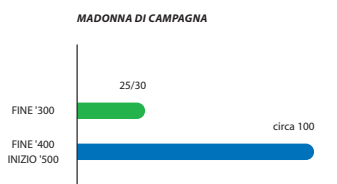
…Su tutti gli altri piani furono gli uomini del medioevo a determinare il proprio superamento e a seminare equivoci su se stessi. …

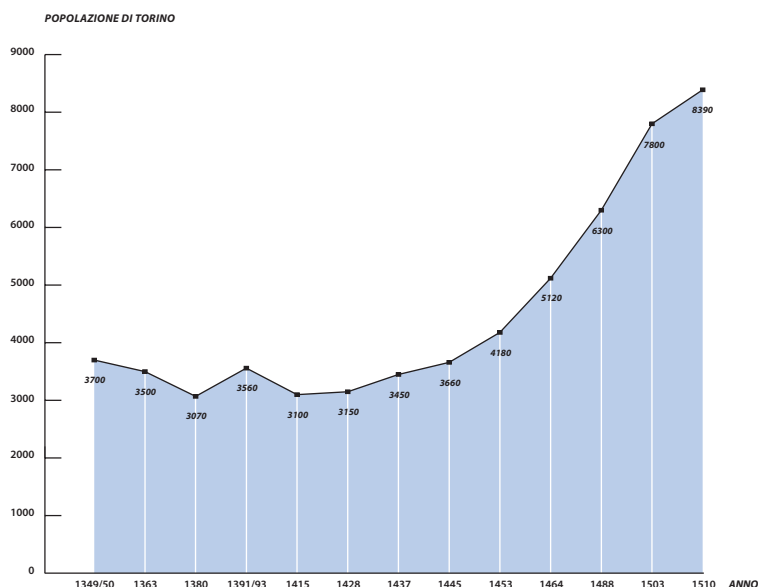
(14 continua)

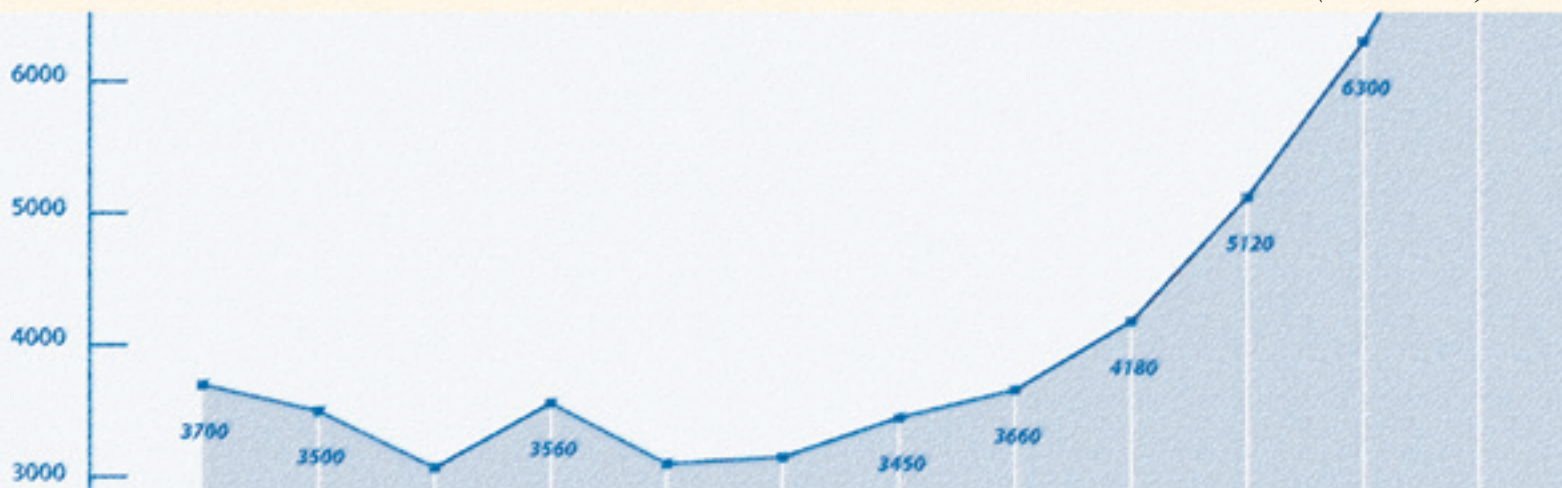
LA DIFFUSIONE DELLA MEZZADRIA

Un’ultima condizione per rendere remunerativo l’investimento in una cascina appoderata con prato irriguo, è che l’alta produttività consentita dall’uso dei buoi, non venga vanificata da riduzioni della produttività attuate per mantenere l’occupazione anche in presenza di una crescita demografica. Per questo inizia a diffondersi la *mezzadria*, ossia un patto compartecipativo, in cui una parte del raccolto va al contadino che è così incentivato ad aumentare sia la produzione sia la produttività; un esempio di mezzadria lo si ha alla cascina Scaravella nel 1457.

L’aumento della produttività ottenuto grazie alla mezzadria e all’uso dei buoi, permette di arricchire la dieta della popolazione e di far sì che una parte di essa possa dedicarsi ad attività diverse dall’agricoltura; così, in questo periodo, a Torino aumenta la popolazione e, in particolare, il numero di commercianti e artigiani.

L'estromissione dell'attività agricola dalla città comincia ad aprire una divisione tra la popolazione cittadina, anche quella salariata, e quella agricola dei mezzadri che, per gli impegni produttivi sul podere, si danno una struttura famigliare allargata in cui il patriarca, o in altre fasi della vita famigliare il fratello più vecchio, è a capo dell'attività di tutti i componenti per la realizzazione di una maggiore produzione di cui una parte va alla famiglia contadina stessa.

▲ Popolazione presunta di Lucento e Madonna di Campagna a fine Trecento e a fine Quattrocento- inizio Cinquecento.

Popolazione presunta di Torino tra metà Trecento e inizio Cinquecento. ▶

…Furono tipiche espressioni del medioevo quelle corti in cui si progettavano le grandi esplorazioni, si arricchivano le conoscenze scientifiche, si vivevano le nuove e più raffinate esperienze artistiche. …

(15 continua)

LA NASCITA DELLA CHIESA DI LUCENTO E DELLA CONFRARIA DEL SANTO SPIRITO

Visto l'aumento della popolazione conseguente al diffondersi delle cascine, nel 1462 i Beccuti fanno erigere la chiesa di Lucento la cui giurisdizione coincide con il territorio del feudo, mentre la parte restante dell'Oltredora, tra cui Madonna di Campagna, resta sotto la chiesa di Santa Maria Maddalena.

Nel 1472 i Beccuti concedono un pezzo di terra come beneficio alla *Confraria del Santo Spirito di Lucento*, che è un momento conviviale laico della parte di popolazione che forma la comunità, in cui viene ridefinita o confermata la moralità comunitaria di difesa delle risorse; la Confraria, che in questa fase svolge forse anche compiti di fabbriceria della chiesa, sarà vitale fintanto che prevarrà la mezzadria e la piccola affittanza.

Ipotesi dei confini del feudo di Lucento.

…Il medioevo produsse gli innovatori, e ciò è ovvio in ogni transizione: …

(16 continua)

IL RINASCIMENTO NELL'OLTREDORA E A TORINO

Un effetto della maggiore redditività dell'assetto poderale è un'accresciuta capacità di investimento di cui un esempio è il colossale *divertimento* della Dora, ossia una variazione del suo corso, finanziato dagli Scaravelli nel 1498, che porta alla formazione dell'innaturale doppia ansa ad "S" al cui interno, attualmente, ci sono l'ospedale Amedeo di Savoia da una parte e l'ex-dopolavoro Michelin dall'altra.

Questo grande investimento si rende necessario perché la progressiva erosione del pianalto causata dalla curva sinistra della Dora, oltre a far temere per la stabilità delle cascine Bianchina e Scaravella, minaccia la strada e la Bealera Vecchia che probabilmente sono già state spostate più a nord nei decenni precedenti. Notevoli investimenti interessano anche la città che vive un periodo di grande rinnovamento urbanistico e architettonico; è di questi anni la costruzione del nuovo Duomo in stile rinascimentale.

Immagine del corso della Dora con la curva morta dopo il taglio del 1498.
(Particolare della tavola del Theatrum Sabaudiae relativa a: Torino. Assedio del 1640. Pianta. Incisione anonima su disegno (1671) di Tommaso Borgonio.)

…ma in questo caso un periodo storico generò i propri stessi denigratori, coloro che consegnarono ai posteri una definizione non solo negativa ma anche statica, …

(17 continua)

GLI INSEDIAMENTI NELLA PRIMA META' DEL CINQUECENTO

Nel 1523 tra Madonna di Campagna e Lucento ci sono più di 30 cascine e altrettante tra case e benne, di cui una parte è concentrata in prossimità del castello e della chiesa di Lucento e forma la borgata di Lucento.

Un altro insediamento è quello dei frati Cappuccini risalente al 1538, anche se la prima attestazione documentaria lo rimanda al 1540, nella preesistente chiesetta di Santa Maria di Loreto, che si trova sulla destra della strada che collega Torino con Altessano, Venaria e le valli di Lanzo, tra Vialbe a sud e le terre comuni a nord.

Fatta costruire dai Sindaci della Città di Torino, la chiesa ha forse una funzione di deterrente contro eventuali allargamenti del confine del feudo di Lucento da parte dei Beccuti, ed è soggetta allo ***jus patronato*** del Comune che, con un tributo di 10 fiorini annui, garantisce che si celebri la messa domenicale.

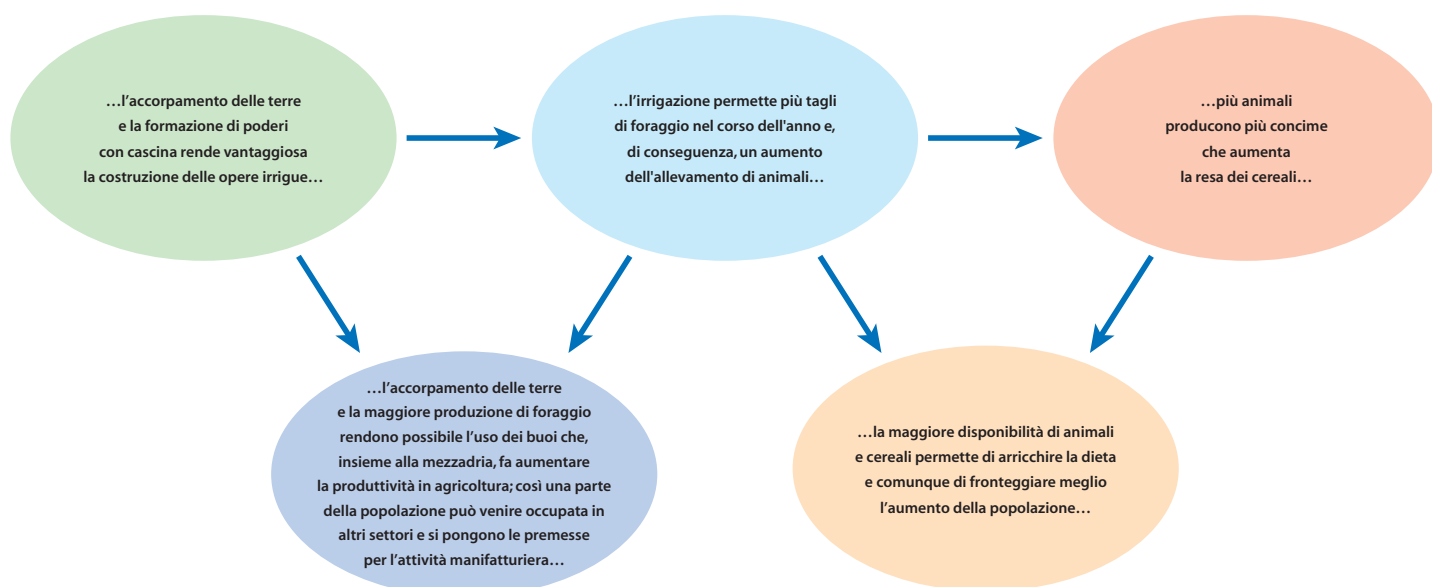
Immagine della Cascina Maletta all'inizio degli anni Novanta.

…come se gli umanisti non fossero figli di un tormentato ma ricco percorso millenario, bensì discendenti diretti di un'astratta memoria dell'antico."

(18 continua)

CONCLUSIONI

Come abbiamo visto la realizzazione e lo sviluppo delle opere irrigue in questa zona portano ad un aumento della produzione di foraggio e, a cascata, ad altre importanti conseguenze: l'aumento della produzione di alimentari e un miglioramento della dieta, ma anche la diversificazione delle attività con un aumento di prodotti diversi dagli alimentari, come il cuoio e la lana; inoltre, la formazione di un surplus, amplia le possibilità di scambio con altri beni di maggiore diffusione, come il cotone, e permette l'accumulo di scorte per i periodi di carestia, contribuendo, nel corso del secolo successivo, a rendere meno devastanti le ondate epidemiche di peste fino alla loro scomparsa.

Soprattutto però, la rivoluzione agricola, favorendo la possibilità che una parte sempre maggiore di persone possa dedicarsi ad attività non agricole, permetterà lo sviluppo manifatturiero, ponendo le premesse che asseconderanno, circa tre secoli dopo, l'avvio della rivoluzione industriale in zona.

Citazione tratta da: GIUSEPPE SERGI, L' idea di medioevo. Fra storia e senso comune, in *Storia medioevale*, Roma, Donzelli, 1998, pp. 37-38

(19 fine)